

diceva un sonetto dedicato nel 1846 (28 marzo) al tenore Mei e che ricordava i versi del Petrarca e la fine del *Principe* del Machiavelli.

Il sentimento italiano e la coscienza della fratellanza nazionale si espressero egualmente con altri fatti. Abbiamo ricordata la partecipazione di Triestini alle feste ferroviarie di Venezia nel 1846. Cittadini di Venezia avrebbero dovuto restituire la visita a Trieste, ma il governo di Vienna se ne allarmò a segno, che venne l'ordine di proibire la gita. Il console sardo riferì poi a Torino sul significato politico e nazionale di queste relazioni fra le « città sorelle », significato che allo Schickh era prima sfuggito.

Certo con non minore sospetto fu considerata dalla polizia la partecipazione degli studiosi della Venezia Giulia a quei congressi degli scienziati italiani, che furono vere assise del movimento unitario. A quello di Pisa (1839) era stato il solo Bartolomeo Biasoletto, triestino, illustre botanico, liberale, stato in relazione col principe di Canino. Al congresso di Padova (1842) i rappresentanti delle terre giuliane furono molto numerosi: venti erano andati da Trieste, con essi Domenico Rossetti. Partecipò anche il Dall'Ongaro, che si vantò poi di aver « gridato Trieste città italiana nei congressi scientifici ». A quello di Genova (1846), che fece solenni manifestazioni nazionali, parteciparono per Trieste il Biasoletto e il Gazzoletti, Antonio Lorenzutti e altri. Il convegno genovese ebbe uno strascico poliziesco. S'erano distinti nelle affermazioni patriottiche i friulani Gherardo Fieschi e G. B. Zecchini, già stato arrestato a Trieste perché trovato in possesso di libri proibiti. I due erano amici dell'Orlandini. Il governo chiese allora (2 dicembre 1846) informazioni alla polizia sul conto dell'Orlandini « degno di stare al fianco di quei due per la corruzione dei suoi principii »: poiché « non era improbabile che attraverso lui si fossero già annodate o si potessero annodare anche maggiori relazioni fra il Fieschi e altri individui residenti a Trieste », e questo poteva essere molto pericoloso, ordinava rigorosi rilievi sull'Orlandini e sui suoi amici. Rispondeva lo Schickh, dando notizie che già conosciamo e aggiungendo che, quantunque noto per le sue tendenze liberali e italiane, l'Orlandini non dava ancora motivo a procedere contro di lui.

La nazionalità si era dunque affermata a Trieste, come nell'Istria, con larghi e precisi lineamenti, in concordanza piena con le altre regioni